

Rivista di Pastorale Liturgica

*Rivista per la formazione liturgica
permanente di ministri ordinati,
persone consacrate
e animatori laici della liturgia.*

Direttori:

Silvano Sirboni, Riccardo Barile, Marco Gallo

Direttore responsabile:

Vittorino Gatti

Collaboratori:

Daniele Piazzi (coordinatore di redazione),
Alberto Dal Maso, Franca Feliziani Kannheiser,
Franco Gomiero, Elena Massimi, Michele Roselli,
Gianfranco Venturi

Condizioni di abbonamento per il 2017

(6 numeri annui da gennaio a dicembre 2017)

| | |
|--|---------|
| Italia: | € 35,00 |
| Estero: posta prioritaria (Europa + Bacino del Mediterraneo) | € 63,00 |
| Estero: posta prioritaria (Paesi extraeuropei) | € 79,00 |
| Fascicolo singolo e arretrato | € 8,00 |
| Fascicolo in formato digitale | € 6,00 |

Per acquistare i singoli numeri in formato digitale,
collegati a www.libreriadelsanto.it (sezione "ebook">"riviste")

Il versamento va effettuato con:

- Carta di credito Visa, MasterCard, Maestro, collegandosi a www.queriniana.it/abbonamenti
- Conto corrente postale n. 346254, intestato a Editrice Queriniana - Brescia.
- Bonifico bancario intestato a Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth - Editrice Queriniana - Brescia
IBAN: IT15U035001121000000026479.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Ufficio abbonamenti:

Editrice Queriniana - via Ferri 75 - 25123 Brescia
tel. 030 2306925 - fax 030 2306932
redazione@queriniana.it - abbonamenti@queriniana.it
www.queriniana.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 209 del 7.10.1963
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in a.p. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004, n. 46), art. 1, comma 1 - LO/BS
1° semestre 2017
Grafiche Artigianelli Srl - Brescia

1 | Liturgia e famiglia dopo il Sinodo

Sommario

Editoriale

- 2 M. GALLO
**Liturgia e famiglia
dopo *Amoris laetitia***

Studi

- 5 E. BORGHI
**Chi è mia madre?
Chi sono i miei fratelli?**
- 10 L. DELLA PIETRA
Il linguaggio familiare nella liturgia
- 18 É. GRIEU
Fratelli e sorelle? Quale comunità?
- 22 G. CAVAGNARI
**Celebrare la fede
nelle chiese domestiche**
- 28 B. GIORDANO - L. E I. CARANDO
Come preparare le nozze? E dopo?
- 37 B. BORSATO
Che fare con i divorziati?

Formazione

- 42 M. ROSELLI
**1. «Io accolgo te»
2. «Da ora e per sempre»**
- 49 F. FELIZIANI KANNHEISER - M. ROSELLI
L'alfabeto della preghiera: *La porta*

Sussidi e testi

- 55 F. FELIZIANI KANNHEISER
Celebrare la vita in famiglia

Chiese della riforma

- 60 P. RICCA
Parola e preghiera in famiglia oggi

Chiese e liturgie ortodosse

- 64 I.-D. STINGĂ
**La preghiera in famiglia
nella chiesa rumena**

Segnalazioni

Inserto

- D. PIAZZI (a cura di)
**Pregare i tempi
della vita familiare**

MARCO GALLO

Liturgia e famiglia dopo “Amoris laetitia”

Il cantiere è nelle comunità

Affidando alla chiesa l’Esortazione *Amoris laetitia* (= *AL*), papa Francesco appare ben consapevole di suscitare non poche discussioni, grandi cantieri e qualche perplessità: una **meravigliosa complicazione** della vita (*AL*, n. 30). Il confronto, iniziato da tempo e diventato acceso durante i due eventi sinodali, prosegue ora nelle chiese locali, luoghi che si profilano come ambiti creativi di sviluppo del tema. Affermare questo non significa escludere il lavoro critico, prezioso e indispensabile, della ricerca teologica. Con una brillante immagine usata dal papa, il teologo di cui c’è bisogno non è il credente formato per stare nel museo, né al balcone o a verniciare gli steccati, ma sulla frontiera (3 marzo 2015, *Lettera del santo padre Francesco al gran cancelliere della “Pontificia Universidad Católica argentina” nel centesimo anniversario della facoltà di Teologia*). L’autocritica a cui siamo invitati (*AL*, n. 36) è proprio riferita a

un linguaggio ecclesiale astratto che non ha aiutato a crescere.

Se l’immagine del poliedro citata nel testo è presa seriamente, le numerose facce da cui si guarda la forma dell’amore non possono solo essere le discipline teologiche. Il poliedro è la chiesa universale che cammina insieme, a partire dalle singole comunità locali che ospitano e faticano ad accompagnare, discernere e integrare. E le comunità non sono i pastori, ma le pratiche che si incontrano in esse. Per questo, vorremmo sostenere che **sarà (è già) la prassi liturgico-pastorale delle comunità a far vivere o smentire ciò che *AL* contiene.**

Il concilio, il giubileo, i sinodi

Il contesto in cui *AL* è stata generata è noto: dopo due sinodi, nell’anno del giubileo della Misericordia, il cinquantesimo anniversario della chiusura del concilio Vaticano II. E proprio in questi tre piani può essere autorevolmente

svolta. È certo riconoscibile la visione di *Gaudium et spes* del matrimonio prima di tutto come relazione comunionale che si fa stabile, o il ruolo insostituibile della famiglia nella chiesa di *Lumen gentium*; il testo del concilio più fecondo è tuttavia strategicamente individuato altrove. Assunta la calma fiduciosa di chi non vi cerca ricette per problemi singoli, l'Esortazione rivela il suo addentellato conciliare più affine in *Dignitatis humanae*. **La libertà di coscienza è il presupposto in cui si può costruire la verità dell'amore in una società aperta.** Società aperta è quella in cui i legami non hanno altre forze per durare che la loro maturità propria. In questo senso si comprende l'approccio volutamente positivo scelto dalla prosa del testo (un racconto più che un trattato, Sequeri), che mette in luce il buono, il vero, il bello che ancora sa attrarre. Come ci si educa alla verità in un contesto di libertà reale? Sempre partendo dalla storia inedita di ogni persona, senza cedere alla sfida dell'individualismo in cui i legami si ammalano (cap. 2). Il giubileo è quindi il tempo in cui verificare seriamente se la missione del concilio si stia compiendo. La chiesa sempre può perdere il suo Signore misericordioso e solo le prassi sottoposte a discernimento possono confermarci o devono essere sottoposte a conversione. I due sinodi dei vescovi (così fittamente citati) sono appunto l'esplicita indicazione che tale discernimento è ecclesiale, procedurale, difficile perché plurale, più che affidato all'autorità – che quindi assume il difficile ruolo che il concilio le diede di servizio all'unità.

Che cosa succede adesso

La nostra rivista non offre in questo numero un altro commento o un'esposizione dell'Esortazione. Al contrario si giova del prezioso lavoro già svolto da numerosi altri commentatori e studiosi. A questo però intende aggiungere la sua voce specifica di presentazione e analisi di pratiche liturgico-pastorali. La consapevolezza è quella espressa: una pratica liturgica è sempre concreta, locale – anche quando è pienamente in comunione con la chiesa universale. Il cap. 8 di *AL*, in particolare, e con esso tanti altri mandati del testo, attende di entrare in dialogo esplicito con i cammini di iniziazione cristiana come educazione remota al sacramento, di credenti che non sono in condizione oggettiva per ricevere i sacramenti, di coppie che si presentano mature per un cammino di integrazione pieno. L'accoglienza, l'accompagnamento, il discernimento e l'integrazione sono modi di abitare la realtà, modi in accogliere la vita pastorale in cui il 'corpo a corpo' fa emergere la serietà delle storie. In questo i sacerdoti rischiano una solitudine molto pericolosa.

Quali pratiche?

AL, come emerge dal testo dei vescovi delle diocesi della regione di Buenos Aires di cui diamo conto a p. 26, che ha meritato l'incoraggiamento del papa, richiede dunque un approccio diverso alla questione del matrimonio e della famiglia. Non si tratta, è implicito ma ben leggibile, di maturare

uno strumentario per i casi problematici, per la 'patologia'. È piuttosto il caso di mettere in cammino tutta la comunità. Quali novità dunque per la pastorale liturgica escono da questo confronto?

«Un avvenimento linguistico» chiede un **linguaggio rinnovato**: se le parole non possono essere «pietre morte da scagliare contro gli altri» (*AL*, n. 49) è necessario si ponga attenzione alla predicazione, all'eucologia affidata alla creatività delle comunità (la preghiera universale, per esempio) e alla gestualità rituale. Dare alla famiglia il ruolo che ha nella Scrittura significa mostrare – come si ricorda abilmente nell'Esortazione – che ogni personaggio biblico è presentato dalla Scrittura in una relazione viva con la sua famiglia e che, nelle vicende della storia sacra, siamo ben lontani dall'idealizzazione della famiglia che è pura retorica.

La **ministerialità di questi percorsi** di accompagnamento, discernimento e integrazione non potrà coinvolgere i soli vescovi né i presbiteri. È opportuno che coloro che sono chiamati alla vocazione del matrimonio (famiglia soggetto di pastorale, *AL*, n. 290), soprattutto chi è formato, collabori con la strutturazione dei cammini stessi.

Rispetto alla **prassi penitenziale**, sarà necessaria una formazione che renda quanto più possibile uniforme

la sensibilità dei sacerdoti, ministri del quarto sacramento. Anche in questo caso sarà necessario aiutare a maturare la sensibilità dei percorsi di maturazione, più che la classificazione dei casi o delle situazioni.

Non si può immaginare che la riaggregazione alla piena comunione sacramentale avvenga con un colloquio o un percorso da cui la comunità rimane del tutto estranea. Per questo, in modo analogo al catecumenato, si può immaginare una **scansione di gesti e piccoli riti liturgici** che celebrino l'itinerario, per giungere alla piena accoglienza nei casi in cui essa sia matura e giusta. In questo senso la ritualità più adeguata potrebbe essere l'imposizione delle mani.

La pastorale liturgica dovrà poi interrogarsi e maturare delle proposte rispetto alle **forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico** (*AL*, n. 299) come lettori, accoliti, padrini e madrine. In questo campo non è vano notare che sono piuttosto ricorrenti le occasioni che la pastorale ordinaria presenta per suscitare il discorso. Pare promettente la via proposta da più voci che giustifica l'assegnazione di questi ministeri a credenti prima esclusi da *Familiaris consortio* 84 proprio perché non soli nello svolgere la missione (di padrino, per esempio), ma accompagnati da altri credenti, membri garanti della comunità intera.